

QUI PALOMBARA

MENSILE DI POLITICA, INFORMAZIONE, CULTURA, CURIOSITÀ, SPORT E TURISMO

ANNO I°-N° 5

ottobre - novembre 1980

lire 300

Parco dei "Monti Lucretili", Non c'è. Eppure qualcuno gli "...S.P.A.R.a."

di Luigi Bonifazi

Dopo il gran parlare che se ne è fatto nel '79 e nei primi mesi di quest'anno, un velo di silenzio sembra disceso sul progetto di istituzione del "Parco Naturale dei Monti Lucretili". La stasi è dovuta in gran parte alla situazione esistente in seno al Consiglio Regionale del Lazio che dopo le elezioni di giugno non trova ancora una soluzione alla crisi di governo.

Tuttavia, nel frattempo non rimane inerte l'azione di chi vorrebbe insabbiare il tutto o distorcerlo completamente. Questo potrebbe essere un momento di riflessione, quando, al di fuori di ogni polemica di parte, possiamo riflettere sul reale significato di un "Parco Naturale", sulla sua strutturazione, sui fini che si propone, sui vantaggi che apporta. Tutto esaminato alla luce di esperienze in atto in altre zone dell'Italia e fuori e nella piena consapevolezza dei problemi e delle necessità del nostro mondo economico-sociale su cui tale istituzione viene ad incidere e per il quale deve rappresentare un organismo di sviluppo e di civile progresso se non vuole fallire in partenza.

Nessuno, infatti, sente la necessità di un altro carrozzone politico-amministrativo e tutti concordano su quanto è stato più volte ripetuto: che il Parco è fatto con la popolazione, dalla popolazione, per la popolazione.

Data la vastità dell'argomento, su cui si può spaziare e sul quale ormai anche in Italia esiste una vasta letteratura, eravamo dapprima indecisi da quale livello cominciare. Il discorso infatti potrebbe essere introdotto da un tema oggi di moda, quello dell'ecologia per passare poi ad implicazioni pratiche sull'uso del territorio tutto, e poi ancora, restringendo l'ampiezza dello spazio interessato, parlare dei parchi e di riserve naturali, per arrivare finalmente al massiccio dei Monti Lucretili e chiudere infi-

ne facendo i raffronti con le varie ipotesi di sistemazioni avanzate per esso.

Cominciare dall'ecologia e dall'uso del territorio il discorso potrebbe risultare, fin dall'inizio, noioso e pedante e allontanare il lettore (come i verbosi interventi dei consiglieri comunali allontanano gli ascoltatori) mentre all'opposto cominciare dal confronto delle diverse soluzioni proposte per l'assetto della nostra zona, può incrementare una inutile polemica e non aggiungere nulla di positivo a quelle di chiarazioni di principio che altre volte abbiamo ascoltato - in

(continua a pag. 2)

Petrocchi si dimette da Vice Sindaco

Continual'autunno nella Amministrazione Comunale. E con esso cadono le..... foglie!

Anche il repubblicano Alberto Petrocchi si è dimesso dalla carica di assessore ai LL.PP. per motivi di salute. Non sappiamo, però, se lascerà il suo posto nella IX° Comunità Montana. Da fonte attendibile risulta che il "vuoto" nella Giunta locale verrà colmato dal democristiano Enrico Gilardi. E non potrebbe essere diversamente perché l'altro Petrocchi (Adriano), anch'esso del PRI, non può assumere altri incarichi essendo Consigliere Provinciale.

CONSIGLI COMUNALI A RAFFICA

dal nostro inviato

Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Ce ne siamo resi conto seguendo le solite, chilometriche dissertazioni dei consiglieri comunali nelle sedute di sabato 25 e mercoledì 29 ottobre.

Per fortuna del cronista e dello sparuto pubblico, il clima generale delle riunioni si è mantenuto su livelli sopportabili, con toni qualche volta sostenuti, senza cedere allo spettacolo ripugnante del fervore oratorio.

Morale della favola, sempre la stessa: si brucia troppo tempo con le chiacchiere. E' possibile che i nostri amministratori non se ne accorgano?...

Dopo il preambolo introduttivo, il "clou" dell'assemblea che ha registrato due sole assenze (Alberto Petrocchi e Restante). Nella prima seduta, dopo la commemorazione di Luigi Longo e delle vittime della sciagura, in Spagna entravano in ballo le dimissioni dell'On. Pochetti (PCI) e del consigliere Lino Ippoliti (MSI). Con le formalità d'uso venivano eletti successori, all'unanimità. Eri- no Cipriani e Amedeo Gomelino. Il primo concludeva l'intervento con la richiesta di un fontanile il secondo leggeva una sua pacata di-

chiarazione.

Nel turno delle osservazioni la Foli (PCI) notava che il Consi-



glio era stato convocato per ratificare delibere mentre la sua funzione non è quella di notificare ma di deliberare. Adriano Petrocchi portava sul tappeto i "moduli" fatti pagare per le acque di scarico, i 100.000 sacchetti per la N.lla. e la vigilanza notturna.

(continua pag.14)

PARCO DEI MONTI LUCRETILI NON C'E'. EPPURE QUALCUNO GLI "...S.PAR.a"

tante riunioni.

Partiremo da una via di mezzo cercando di chiarire dapprima che cosa è un Parco e ci scusiamo con il lettore per il lungo discorso introduttivo.

Certamente bisognerà arrivare a proposte concrete su ciò che si deve fare e soprattutto su quello che non si deve fare per rispondere ai numerosi interrogativi che i cittadini si pongono.

S'intende che alla speculazione interessa ben altro; come ha detto un magnate dell'industria: "Anche l'ecologia può risolversi in un buon investimento...".

Dare una breve definizione di Parco Naturale non è facile, anche perché il nome Parco così come usato nel linguaggio comune si presta alle più svariate interpretazioni e l'aggettivo naturale contiene tanti equivoci che ci portano spesso a qualificare per tale ciò che con la natura non ha niente a che vedere.

Ne è la prova il fatto che, come sovente si sente dire in giro, molti Palombaresi hanno pensato ad una riserva di caccia, ad uno zoo safari, ad un Parco Robinson ad un luna Parck, ad un parco della rimembranza ed i più allarmati quasi ad un campo di concentramento...

Forse generalizzando un poco, un

Parco Naturale si potrebbe definire una zona in cui si fa (perché ancora si può fare) un uso razionale del territorio, conservando vi gelosamente ciò che l'uomo e la natura vi hanno edificato di peculiare ed irriproducibile nel corso dei millenni o delle lunghe ere geologiche passate e rispettando le sue precise vocazioni agro-pastorali e lo si predispone al godimento del pubblico, quale servizio sociale indispensabile alla sua educazione culturale e alla sua ricreazione psicofisica.

Il puro fine di conservazione e di studio di particolari formazioni di interesse mineralogico, geologico, paleontologico, floristico, faunistico, antropologico, ecc. già di per se giustifica l'istituzione di aree di protezione.

Sono sorte così le cosiddette Riserve Naturali distinte in generali, parziali ed orientate, con superficie più o meno ampia, aperte in generale solamente agli esperti. (In quelle orientate si tende a ripristinare un ambiente già alterato spesso per intervento dell'uomo, studiando le cause del degrado e i rimedi da apporvi.) In Italia sono in tutto 101 (di cui sei comprese nella area dei Parchi Nazionali) alle quali si aggiungono sei Rifugi Faunistici ed Oasi di Protezione gestite dal WWF ed altre poche aree controllate da Università (due) ed organismi pubblici.

Il discorso sul Parco è molto più complesso ed articolato, sia per la maggiore superficie interessata, sia per la varietà degli aspetti naturalistici e paesaggistici che comprende, e l'importanza allora che assume in campo nazionale ed internazionale, sia per la quantità di popolazione che viene a coinvolgere e della quale può trasformare tutte le sue forme di attività e di esistenza, sia infine per gli interessi economici che scatena allo interno e che richiama dall'esterno. Ma ciò che differenzia il Parco in maniera sostanziale dalla Riserva è il fine al quale tende: le bellezze che racchiude e salvaguarda sono a disposizione della società tutta, presente e futura, per soddisfare il suo bisogno di educazione e di ricreazione inteso nel suo vero significato, bisogno che si esprime nella sua continua "domanda di natura".

Dinanzi alla frenetica fuga motorizzata della città, in alternativa al "turismo all'italiana", il Parco rappresenta l'unico rifugio per una umanità sepolta dal cemento ed oppressa dai rumori.

Vedremo la prossima volta come da una zonizzazione dell'area si possano conciliare tutte le esigenze e vedremo fuggiti, così, tanti allarmismi che ad "arte" alcuni "sciagurati" vanno caparbiamente diffondendo.

Nonostante ciò in "Domenica in" si parla di Monte Gennaro. (19)

PALOMBARA CALCISTICA: E' RIMASTO SOLO IL NOME...

Col quarto torneo notturno della estate 1980 il campo Torlonia è andato in... pensione. Sul rettangolo di gioco adesso scorrazzano i fantasmi di un passato glorioso e lontano: l'attività calcistica è morta, la passione della domenica è spenta, la sfera di cuoio non è più il magico "giocattolo" da prendere a calci... Lo spettacolo è squallido e suscita rabbia perché la maglia rossoblù, quella che da sempre ha rappresentato il nostro orgoglio, è partita per altri lidi, come se dovesse scontare l'esilio. Una frazione ha messo K.O. il capoluogo: Cretone ha beffato Palombara! Il nostro calcio ha soltanto il nome, ma di fatto viene esercitato in... trasferta permanente, cioè sul campo dei frazionisti. Perché

siamo caduti così in basso?

Il crollo deriva da una situazione che era divenuta insostenibile in seno all'USP da molto tempo. Tra mille difficoltà non si poteva continuare, il sodalizio stava perdendo giorno per giorno ogni residuo di resistenza, tra l'indifferenza e il menefreghismo. Caduta la fatiscente "impalcatura" nessuno ha pensato di affidare ad un commissario le sorti future dell'organizzazione anche il Comune è rimasto fuori dal problema... E allora a settembre tutto è rimasto nel nulla, tutto è scoppiato come una bolla di sapone, senza speranza.

"In fondo in fondo non è un male l'interruzione dell'attività - ci ha dichiarato Arnaldo Imperiali (continua a pagina 3)



periodico mensile

Ideato e realizzato da Angelo BENEDETTI

in collaborazione con l'Ass. Pro Loco

Direttore Responsabile: Alberto POMILI

Direzione: Piazza Giuseppe Mazzini, 6
Palombara Sabina

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 18106 del 5-5-1980

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente la responsabilità degli autori.



ASSOCIATO ALL'U.S.P.I.
Unione Stampa Periodica
Italiana

STAMPA MAPPIATO TIVOLI

NECESSITA REALIZZARE UNA NUOVA CHIESA

DOVE E QUANDO?

Pubblichiamo per intero una lettera che Mons. Don Guido Trombetta ha inviato in questi giorni al Sindaco di Palombara Sabina, al Presidente della Giunta Regionale, al Prefetto, al Presidente della Provincia, a S.E. il Vescovo e alla Popolazione di Palombara.

Circa un anno indietro (esattamente il 5 agosto 1979) in un mio esposto al Sindaco pro tempore del Comune di Palombara Sabina, avente per oggetto: "Osservazioni al Piano Regolatore Generale adottato dal Comune di Palombara Sabina con delibera del Consiglio Comunale del 14/4/1979 n° 106", facevo notare come dall'esame del suddetto Piano Regolatore non risultasse che fosse stata tenuta presente, in maniera ragionevole, la necessità della costruzione, nella zona delle Sertine e di Colle Coco, di un adeguato "edificio di culto", reso ormai indispensabile per la rilevante crescita dell'agglomerato urbano nelle zone suddette, con una presenza in loco di oltre duemila persone. Tale dimenticanza era tanto meno giustificabile dal fatto notorio che ormai da anni era stato prospettato il problema agli Amministratori Comunali e ben tre volte in passato mi ero recato sul posto con il Sindaco del tempo per trovare insieme una soluzione alla richiesta che diveniva di anno in anno sempre più urgente.

Nel mio esposto, ricordando i "servizi" richiesti e necessari per lo svolgimento dell'opera educativa che la Chiesa è chiamata a svolgere in mezzo al popolo cristiano, soprattutto a favore delle nuove generazioni, facevo appello alla sensibilità del Sindaco e degli altri Amministratori Comunali perchè il problema venisse considerato nella sua reale necessità e risolto nell'interesse spirituale di tutti gli abitanti della zona.

Il silenzio mantenuto in merito, da parte delle Autorità comunali, non vorremmo che divenisse acquiescenza a chi mostra di non sentire nell'intimo l'esigenza di un problema che, se restasse a lungo insoluto, diverrebbe certamente oggetto di vivaci recriminazioni da parte dei fedeli or-

mai domiciliati nella zona.

Per questo, facendomi voce di chi non osa parlare (o per ingenuità apatia, o per calcolata retrosia ad intervenire a viso aperto, o per modesta considerazione della propria adesione) mi permetto rinnovare la richiesta all'Autorità comunale e a rendere noti gli estremi, oltre che al Vescovo Diocesano, alle Autorità regionali e Provinciali, in formandone anche i cittadini di Palombara, al fine di richiamare l'attenzione e la sensibilità di quanti hanno a cuore l'avvenire religioso delle nostre popolazioni.

A sostegno della nostra domanda ci preme rilevare come sul piano del diritto statuale non può essere revocato in dubbio il fatto che "la Chiesa e gli altri edifici per servizi religiosi", per ciò stesso che sono considerati, nella legislazione urbanistica (legge 22 ottobre 1971, n° 865, art. 44 lettera e.) quali "opere di urbanizzazione secondaria", devono essere previsti dal P.R.G. e realizzati in attuazione dello stesso.

E' in tale luce che rinnoviamo con fiducia la nostra richiesta a nome di tutti i fedeli di Palombara Sabina.

Con sinceri ossequi.

Delle cinque Chiese dell'agglomerato urbano, l'ultima in ordine di tempo, è S. Maria del Gonfalone, costruita o meglio ampliata nel 1507, "colle limosine dei fedeli". In quei tempi Palombara contava poco meno di 2500 abitanti. Oggi, con i suoi seimila abitanti, la situazione è rimasta la stessa di 373 anni fa.

L'espansione del centro urbano verso l'arteria statale, verificatasi in quest'ultimo ventennio e lo spontaneo sviluppo verso l'area delle Sertine impone alla saggezza dei "padri co-scritti", prevedere un nuovo edificio di culto là, dove l'agglomerato urbano già conta 2000 persone.

Più di cento anni fa la saggezza dei nostri avi, avvertì la espansione del paese fuori delle mura cittadine, rovesciando la facciata di S. Biagio prima e di S. Egidio poi.

Il loro esempio guidi perciò gli attuali amministratori nel colmare l'imperfezione del P.R.G. segnalata da Monsignor Trombetta

che adesso allena gli allievi di Moricone-perchè serve di lezione a chi doveva spendere una maggiore dose di interessamento e di buona volontà prima di giungere all'irreparabile". Sfaldandosi lo spirito sociale dell'USP anche il "materiale" umano, cioè i giocatori, è volatizzato grazie a numerose cessioni o prestiti. Ad esempio Di Gregorio e Scoccini hanno indossato la maglia moriconese. E anche il "pulmino" è partito per Guidonia!... Con esso le attrezzature radio con amplificatore sono state alienate, finendo al comitato della Sagra.....

In questa nostra rapida inchiesta sui retroscena del fallimento calcistico non è mancata l'amarrezza di Marco De Angelis che denuncia l'assenza dei nostri colori anche nel settore del calcio minore. Insomma un completo naufragio. Una stagione da dimenticare quella del 1980-81, da vivere di... riflesso guardando al piccolo campo di Cretone dove la squadra di Serrecchia combatte per noi, tra i suoi tifosi e il suo entusiasmo, fornendo notevoli soddisfazioni almeno sino a questo momento. Purtroppo Palombara non partecipa praticamente alla grande avventura del nuovo campionato di 2ª Categoria: è presente per..... procura, lontana da ogni impegno organizzativo e finanziario.

Ma questa dura realtà non esalta lo sport perchè il calcio ha bisogno soprattutto di sentimento per sopravvivere.

UNA NUOVA INTERESSANTE INIZIATIVA

I SOPRANNOMI

Fra i numerosi aspetti culturali di un paese, oltre la storia, le tradizioni, la musica, le manifestazioni folcloristiche, il dialetto, ci sono anche i soprannomi. I soprannomi, una espressione particolare dello spirito di una popolazione, il modo salace, caustico, bonario e sottile di osservare e identificare una persona.

Volendo promuovere e lasciare per coloro che fra molti anni ci leggeranno, una documentazione doltremodo interessante, intendiamo con l'aiuto dei lettori, iniziare una rubrica del come e perchè sono nati certi soprannomi.

Nel prossimo numero perciò la nuova e interessante rubrica.

GIOVANNI V° DEI CONTI DI PALOMBARA NELLA STORIA DEL MONASTERO DI SUBIACO

di Giuseppe Catenacci

Sensazionale il risultato delle ricerche svolte dal collega Franco Pompili. Una relata che si inquadra nel 15. Centenario della nascita di S. Benedetto da Norcia.

Bisogna tornare al 15 Novembre del 1065. Dopo un periodo turbolento nella massima carica del monastero di Subiaco (durante il quale l'abate Uberto cadde prigioniero di Lando di Civitella), i monaci benedettini - tornando dalla Abbazia di Farfa dove avevano scelto un sostituto assai erudito - elessero abate reggente Giovanni di Oddone dei Conti di Palombara.

Il Codice F2 di Perugia è più preciso del "Chronicon Sublacense" e riporta il luogo di nascita, cioè Palombara. Giovanni fu il terzo figlio dei Conti insieme ad altri 4 nati dalla madre Davinia. La sua famiglia ebbe il "Castrum Palumbariae" e consolidò la signoria in Sabina ed oltre i suoi confini. Giovanni nacque nel nostro Castello, tra il 1035 e il 1045. Come i fratelli venne addestrato alle armi e al potere.

Mentre gli altri seguirono il padre nelle imprese belliche, Giovanni venne indirizzato alla vita religiosa varcando la soglia dell'Abbazia di Farfa ove si distinse fra i più colti monaci. Lo storico Andreatta lo definisce "dotto e di belle qualità morali e spirituali". Questo favorì la scelta per la reggenza, fino a quando Uberto non fu liberato da Lando, mosso dalla paura di una reazione da parte dei Conti palombari. Però Uberto, tornato a Subiaco, commise tanti errori da provocare la ribellione dei monaci che si decisero a chiamare di nuovo Giovanni.

Questo tornò a Subiaco con 2 futuri papi (Ildebrando di Soana e Desiderio di Montecassino). Nella sala capitolare del monastero (giugno 1069) per la seconda volta fu eletto abate come Giovanni V°, giudicato dagli storici come il più grande abate di Subiaco, guerriero possente e fondatore della potenza temporale del monastero in 52 anni di governo. Oltre ad accrescerne il patrimonio Giovanni ne difese i possedimenti dai signorotti della Valle dell'Aniene ai quali si aggiunse il fratello Oddone che mirava a conquistare i beni del

monastero.

Non disdegnando di cavalcare e di condurre le milizie all'assalto, mise a ferro e a fuoco i castelli nemici. E' il classico "religioso feudatario", personaggio dei suoi tempi, cresciuto alla scuola degli Ottaviani, famosi per la loro potenza e inclini alla guerra di conquista. Sulla Abbazia di Subiaco sono state scritte molte opere, mentre Giovanni è rimasto sconosciuto agli storiografi di Palombara.

Appartiene al periodo del monastero portato al massimo splendore, ma appartiene anche alla storia di Palombara dove formò il suo carattere riassumendo in sé il tempismo del fratello Ottaviano, l'irruenza del fratello Oddone, la scaltrezza e la volontà di potenza della famiglia. Queste qualità, insieme alla dottrina e alle doti spirituali, fecero la grandezza di Giovanni V° nella luce secolare di un faro di pace e di preghiera che da Subiaco continua a sostenere la speranza degli uomini.

Ricorrenze storiche del mese di novembre

di Franco Pompili

6 nov. 1482 - Truppe napoletane si accamparono a Palombara.

10 nov. 1493 - Mariano Savelli nel suo testamento, affida i figli Paolo e Troilo al cugino Cardinale Giovan Battista.

15 nov. 1065 - Giovanni di Giovanni di Oddone dei Conti di Palombara viene eletto Abate del Monastero di Subiaco.

15 nov. 1668 - Muore Camilla Virginia Savelli, fondatrice del Monastero delle Oblate Agostiniane.

19 nov. 1460 - Papa Pio II° Piccolomini scrive a Giacomo Savelli perchè cessi le sue ostilità contro la Chiesa.

**2 NOVEMBRE-RAI RETE 1°
"DOMENICA IN..."**

Un esperto nel riassumere le bellezze del Lazio ha citato: "l'incontaminata bellezza del Monte Gennaro..."

E non è la prima volta

FOSSILI, CHE PASSIONE

Antonio Mancini

Chi non ha mai trovato frammenti di conchiglie o simili andando in campagna? Quindi siamo portati a pensare che in passato ci sia stato il mare. E' così. Lo dimostra la serie di terreni che costituiscono il Nenerio. Dallo studio dei Neneri possiamo dedurre le caratteristiche di questo mare che doveva essere poco profondo con sabbie e sabbioni, con fossili, mentre la presenza di argilla denota un mare più profondo che doveva avere come costa le pendici di Monte Gennaro.

Le prove di questa costa sono le tracce fossili di litodomi, il cui habitat è la linea di "mare roccioso". Cito ad esempio il fosso di Casoli: le rocce presentano numerosi fori lasciati proprio dai litodomi. Il mare di quei lontanissimi tempi era meraviglioso: riccamente popolato, quasi sempre calmo per la bontà del clima, carico di animali trasformati in fossili. Tra questi non mancano specie particolari perchè rare nel Mediterraneo. Nel 1910 i paleontologi citano numerose razze. Questo "mare sabino" si fa risalire a 5 milioni di anni fa. Sin da allora è in atto, e continua oggi, la repressione delle acque. Nel periodo giurassico (160 milioni di anni addietro) vi era invece un mare ben diverso. Lo testimonia un tipico calcare ("Rosso Ammonitico") insieme ad altri fossili-guida, presenti a Fonte Campitelli ed in altri punti dei monti Lucreti.

Questo mio sommario vuole essere un invito alla conoscenza del nostro territorio. Un invito a visitare alcuni fossili da me raccolti ed esposti alla "Accademia Sabina".

FRANTOIO

via Garibaldi-Palombara

F.LLI DECADI

IMPIANTO AUTOMATIZZATO

GARANZIA

e

SERIETA'

LA CHIESA INFERIORE DI SAN BIAGIO

di Franco Pompili



Castello e San Biagio, simboli della vita millenaria del nostro paese, sono i due monumenti del centro storico legati più degli altri, alla nostra esistenza e al nostro sentimento.

Per l'uno viviamo i ricordi storici ed epici del nostro passato, ricordi di vicende circondate da leggende e gesta di personaggi; per l'altro, percepiamo il nostro esistere di popolo, le tragiche sofferenze, il misero trascorrere dei giorni, le fatiche del sopravvivere e le gioie, anche, le gioie delle nascite, dei matrimoni e delle feste collettive.

San Biagio raccoglie dunque sotto le sue navate, le voci e i pensieri dei nostri padri che, secoli dopo secoli, hanno sostato silenziosamente agli altari parlando a Dio delle loro umane vicende, per lunghissimi ottocentosettantanove anni. Sulla data di costruzione della chiesa, non ci sono dubbi. La data 1011, è incisa in una cornice di marmo ancora fortunatamente conservata, unica a fissare un momento storico della vita palombarese.

Le vicende del monumento si risumono in breve. Architetto l'arciprete Giovanni, finanziatore il conte Ottaviano, primo restauro intorno al 1220 per intervento di papa Onorio III^o, capovolgimento della facciata nel 1854 per iniziativa dell'arciprete Bernasconi, rifacimento della facciata nel 1950 per opera dell'arcipre-

te De Angelis, ritrovamento della chiesa sotterranea nel 1979 per iniziativa di Monsignor Trombetta arciprete di San Biagio. Ogni momento dettato da nuove esigenze sociali.

L'arciprete Giovanni sotterrò la "cella" appartenente all'Abazia di San Giovanni in Argentella e vi costruì la nuova San Biagio (è questo l'antico nome della cella?), poiché il vecchio edificio è diventato troppo angusto per la popolazione che cresce. L'arciprete Bernasconi capovolge la facciata in previsione dello sviluppo del paese oltre le mura cittadine, sollecitato altresì a farne la chiesa più bella della Diocesi.

L'arciprete De Angelis, dopo averla restaurata nel 1946, arricchisce di marmi la fronte perché il paese ne possa menar vanto e infine Monsignor Trombetta, spinto anche da esigenze culturali, approfitta di un avvallamento del pavimento, per iniziare lavori di scavo e di ricerca.

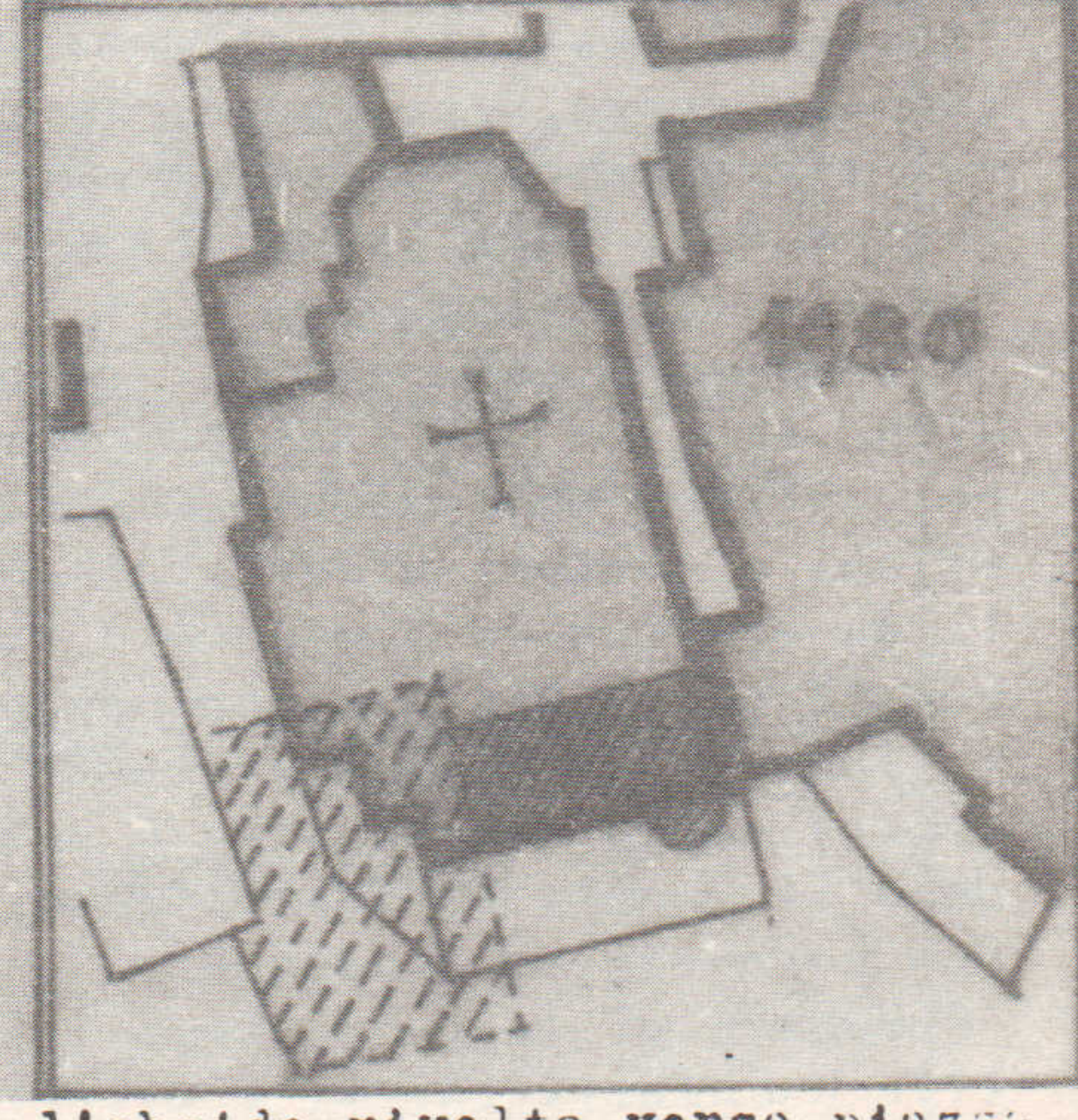
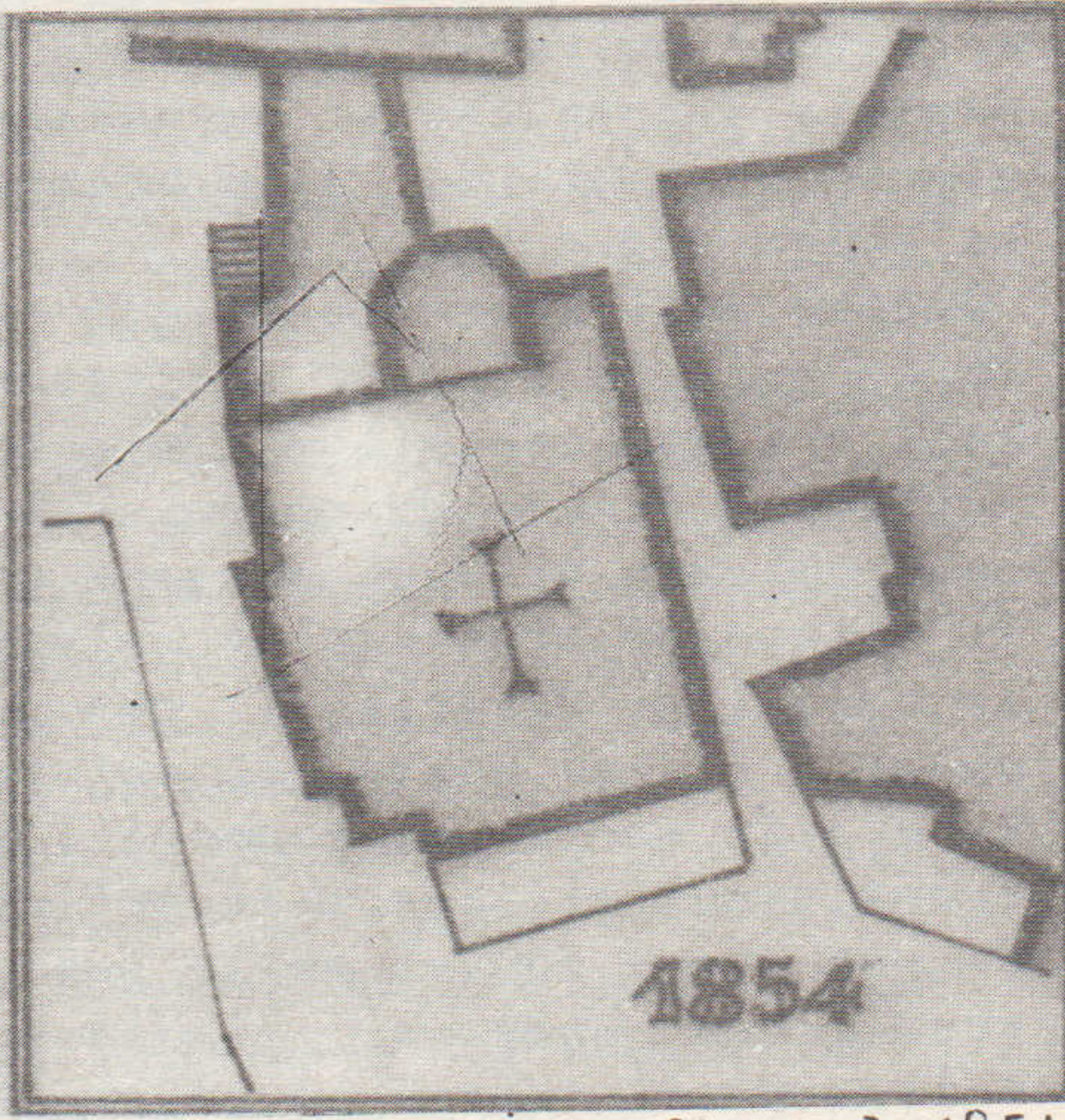
Oggi abbiamo la fortuna di avere sotto gli occhi una parte della primitiva chiesa paleocristiana. Per riportarla alla luce è stato necessario sgombrare migliaia di scheletri che riempivano il vano per uno spessore di tre metri. Molto probabilmente la ragione di questa accumulazione risale al 1887, quando la chiesa fu abbassata di un metro per restituire equilibrio alle navate che, per via della precedente ristrutturazione, risultavano "orribilmente goffe", come scrive il Luttazi.

I cadaveri dei defunti era costumanza seppellirli sotto il pavimento della chiesa e dovendolo abbassare, sorge il problema dove collocare le salme. Essendo tornata alla luce la "cella", essa fu svuotata, riempita di scheletri e di casse, quindi ricoperta e colmata. Purtroppo il lavoro comportò la distruzione di venti lapidi a pavimento oltre alla tomba dei Savelli per far posto alla Sacrestia. Fu la perdita di un prezioso patrimonio, sia per la storia di casa Savelli, sia per quella di molte famiglie palombaresi, sia per quanto poteva esserci di artistico. Le lapidi e monumenti funebri avrebbero potuto trovar posto murate alle pareti, molto meglio che decorarle con finti marmi. Distruggerne le vestigia fu un atto di autolesionismo riprovevole. Il perimetro della "cella" o meglio chiesa inferiore, in quanto "cella" comprendeva nel suo impianto monastero e chiesa, ha dato luogo a numerose perplessità.

È evidente che esso è soltanto una parte del tutto, per cui ancora non è possibile determinare la disposizione delle navate e degli altari.

Un'abside, sotto l'attuale ingresso laterale destro, presuppone in'altra abside nella parte opposta, ma sia un'apertura rinvenuta al centro, che dei gradini opposti all'abside o il muro continuo con l'imposta di arcate e due grosse colonne quadre nel mezzo, fornite di collarino, non dicono ancora niente, né l'insieme degli elementi si uniforma a planimetrie conosciute. Il Luttazi che la vide dopo il 1894,

(continua a pag. 9.)



I disegni che corredano il testo illustrano la chiesa fino al 1854, con l'abside rivolta verso piazza IV novembre; l'ingresso ribaltato nel secondo disegno, mentre nel terzo la zona segnata con linee diagonali indica gli scavi; con linee diagonali tratteggiate, l'area esterna che dovrebbe essere esplorata.



L'onorevole Gargano, sottosegretario di stato, presente al raduno.

ENORME SUCCESSO DEL RADUNO BANDISTICO

nostro servizio

Nessuno veramente si aspettava un così grande successo del 13° raduno bandistico regionale tenutosi a Palombara il 28 settembre, sotto il patrocinio dell'Assessorato al Turismo della Provincia di Roma, e del nostro periodico, grazie ai contributi del Ministero del Turismo e spettacolo e della IX° Comunità Montana.

Via hanno partecipato le bande di Palombara, Bassano Romano, Colonna, Orte, Ponticelli, Terracina e Vallepietra. Ottime, chi per un verso, chi per l'altro le prestazioni dei complessi, delle majorettes, della Corale Polifonica di Marcellina e del gruppo folkloristico "Monte Patulo" di

Sant'Angelo Romano. Lunghi applausi sono andati in particolar modo ai giovani di Ponticelli, al bravo maestro della banda di Terracina con le sue ottime, disciplinate e belle "majorettes", mazziera in testa e alle fantasiose e brillanti "majorettes" di Orte.

Tutti sono stati comunque all'altezza dell'impegno profuso. Un bravo al Presidente della banda Città di Palombara Luigi Mezzanotte che ha dimostrato eccellenti qualità organizzative, al Comune di Palombara Sabina, al maestro Pironalli ed ai componenti della banda che ce l'hanno messa tutta.

Ad majora.



I due milioni dell'arci-uisp....

Due milioni della Provincia concessi all'Archi Uisp di Palombara, privilegiandola fra associazioni culturali di lontana e provata attività, due milioni concessi per "Attività musicale e ricerca nel campo; ricerca Resistenza; rassegna narrativa popolare; corsi per il teatro ecc. ecc.", sono finiti a tarallucci e vino.

I componenti dell'associazione, anziché frugare nel passato, anziché raccogliere dalle vecchie tradizioni, usi e costumi dimenticati, tali da arricchire il patrimonio culturale della città, hanno preferito ingaggiare gruppi estranei di tipica marca sinistroidale e spendere il denaro in feste. Come se non ne avessimo abbastanza.

Proposte di festa di tipo infantile (ed infatti chi si è diverti-

to sono stati i bambini), propinate senza un minimo di inventiva e di creatività. Da loro, dai giovani dell'Archi Uisp, non è venuto fuori un bel niente. Nella veste di animatori culturali non hanno insegnato niente che si accostasse, almeno un tantino, alle premesse sopra indicate.

Quanto agli spettacoli c'è da chiedersi che tipo di spettatori essi credono che siano, i loro concittadini. Almeno da quanto ci hanno propinato si deve pensare che li ritengano arretrati e infantili, capaci di divertirsi con dei pupazzi il cui pezzo più eclatante era la morte sui trampoli. La trama, semplicistica e cervellotica, non aveva radici nella nostra tradizione popolare. Sia la novella che il teatro popolare ita-

liano stesso, sono ben lungi da seguire filoni del genere. Nelle due cose c'è sempre un'aderenza costante alla realtà di tutti i giorni, svolta sempre in chiave satirica, una salace satira dei caratteri e dei costumi, che si perpetua ancora nel cinema con la commedia all'italiana. Da Boccaccio al Novellino e al Novelliero di Giovanni Sercambi, da Franco Sacchetti a Matteo Bandello, da G. Cesare Croce a Gaspare Gozzi, e dai romani alla Commedia dell'Arte, non c'è niente che abbia come protagonista occulta la morte, personaggio ricorrente piuttosto nelle leggende e nelle rappresentazioni nord europee. Perciò anche un errore di scelta. Ci aspettavamo di più da questi studenti universitari dell'Archi, sia che scaturisse da loro, che da altri. Ci aspettavamo che i due milioni della Provincia producessero fonti di studio e di ricerca. Invece abbiamo visto spettacoli che hanno meravigliato soltanto i bambini.

1° concorso fotografico «il castello»

nostro servizio

Anche il 1° Concorso Fotografico, organizzato da "Il Castello", è andato in archivio. Nella domenica conclusiva della mostra, allestita in un locale alle "colonnate" e meta di numerosi visitatori, l'assessore alla Pubblica Istruzione Lodovico Ortenzi ha consegnato i premi in palio.

Ecco nell'ordine la classifica dei concorrenti premiati.

Per il settore fotografico in bianco e nero è risultato vincitore Sergio Scorsoni con l'opera "Fede". Al secondo posto Vincenzo Settin e al terzo F. De Angelis.

Per il settore fotografico a colori la palma del successo è andata a Mario Possenti con una "marina" sotto la minaccia delle nuvole. Lo ha seguito Lucia Volpe, mentre la terza poltrona è stata conquistata da Franca Barzaghi.

Per il settore diapositive a colori è arrivato primo Sergio Ippoliti con quei "tetti" palombaresi antichi e romantici. Secondo Massimo Grossi ed al terzo posto Leandro Tanziello.

Un premio è andato anche a Giuliano Tommasi per le sue macrofotografie. Insomma una manifestazione d'arte felice ed ammirata.



MOSTRE E SPETTACOLI

SAN FRANCESCO: STORIA E SPLENDORE DI UN CONVENTO ABBANDONATO DA UOMINI PRIVI DI CULTURA

di Giuseppe Calenacci

Per celebrare proprio il 4 ottobre il Poverello d'Assisi, patrono d'Italia, ecco una appassionata lezione di storia inquadrata, tra le mura diroccate e abbandonate di un convento vicino a Palombara, sorto nel 1454 per volontà di Padre Filippo di Massa, quando la religiosità del nostro popolo esplodeva vigorosa.

Una carrellata di memorie e di documenti eseguita dal prof. Enzo Silvi nell'ambito della mostra sull'architettura francescana allestita nelle sale dell'Accademia Sabina al castello Savelli.

Con dovizia di particolari l'oratore ha ricordato i momenti della vita del convento: dall'edico la della Madonna della Neve, ai grandi personaggi di Casa Savelli, dalle terracotte della "via Crucis" (offese da anonimi vandali) agli affreschi del pio luogo, dalle clausure del Beato Tommaso da Cori e di Francesco da Colloidi allo sfortunato e breve soggiorno di Fra' Giorgio Maria da Terni.

Un'altalena di tappe che il prof. Silvi ha percorso con commossa partecipazione arrivando fino allo squallido epilogo di questa oasi di preghiera, ridotta al silenzio e condannata all'oblio.

"Ognuno deve essere il custode delle cose belle -ha detto- e tramandare l'opera della fede come eredità del Santo che umilmente, profuse amore e sacrificio predicando il perdono".

In chiusura, leggendo uno scritto di Enrico Medi, ha lanciato la speranza che il "Cantico delle creature" possa continuare nella epoca spaziale per ritrovare in Cristo la resurrezione e la vita.

E' seguita la proiezione di belle diapositive a colori di Luigi Santini. Hanno messo in risalto la luce del passato e la vergognosa negligenza dell'uomo moderno. Poi i fragorosi applausi dal folto uditorio.

Tra gli altri ricordiamo il consigliere provinciale Palmiro Salvatori, Mons. Guido Trombetta, il presidente della Banda Musicale Luigi Mezzanotte, il Prof. Renzo Mosti e il Prof. Pierattini di Tivoli, il dott. Vinzenzo Pacifici, il dott. Guido Chiesura, il segretario dell'Accademia Sabina dott. Renzo Pochetti, il pittore Frappetta di Moricone, la diret-



trice didattica Prof. Fernanda Pompili (sorella del direttore del nostro periodico), assessori e consiglieri comunali. Un omag-

gio devoto e indimenticabile al lontano splendore del convento di S. Francesco che, sull'amenole, dorme vicino ai nostri morti.

UNA MOSTRA DI NOTEVOLE INTERESSE

L'ARTE FRANCESCANA A PALOMBARA SABINA

Un tema molto impegnativo, svolto graficamente senza indulgere ad alcunché di lezioso, ha tutta via richiamato un buon numero di visitatori, spinti non tanto da curiosità quanto dal particolare interesse per l'argomento. Così "l'arte francescana a Palombara Sabina" promossa dall'Accademia Sabina, esposta nelle sale del castello e curata dall'arch. Auro Gilardi e dalle neo laureande Maria Teresa Sardellaro e Paola Cicioni, ha chiuso i battenti.

I tre ricercatori hanno descritto in 12 grandi tavole, corredate da 12 schede, i risultati dei loro studi, individuando i vari stadi dell'evoluzione architettonica del convento e della chiesa di San Francesco, dal 1314, dalla cappella romanica al barocco, indicando con lodevole cura i momenti stilistici.

Il loro studio di restauro propone di "mentenere le parti aggiunte, perché convinti che non si sarebbe potuto operare una riedizione dell'aspetto primitivo, in quanto impossibile sbarazzarsi di un momento storico artistico che ha determinato l'evoluzione formale". Cinquantadue foto in seppia hanno documentato lo stato di abbandono del monumento, mentre la proiezione di una bella serie di diapositive, realizzate da Luigi Santini, ha interes-

sato particolarmente i numerosi dipinti. Vorremmo augurarci che il documento architettonico, che nella sua riedizione barocca, rappresenta una rottura definitiva con il linguaggio romanico delle chiese mendicanti, patrimonio storico artistico di notevole valore, non continuino ad essere preda del tempo e del disinteresse.

Forse da parte di tutti, è mancata l'iniziativa di un dibattito per la sua utilizzazione pratica, ma non è mancata certamente la volontà di evidenziare un problema.

F. P.

CAMPAGNA
ceramiche
rubinetterie
idrosanitari

viale Garibaldi 128

viale Rieti 39

☎ 0774 { 66155
65328

La "Corale" sulla cresta dell'onda...

Grande successo di pubblico al Cinema Teatro Nuovo per il magnifico spettacolo organizzato dal Centro Artistico Culturale della Sabina Romana "Il Cenacolo" ed offerto dalla "Corale Argentella" sotto la direzione del maestro Dario Sanzò. Applausi a non finire alle ottime esecuzioni di canti regionali d'Italia ed al debutto del duo Davide Marini-Bruno Benedetti esibitisi brillantemente al mandolino e alla chitarra.

Cinema in Chiesa

Nella chiesa di San Biagio i fedeli hanno assistito alla proiezione di più diapositive a colori di Luigi Santini che esaltano i tesori artistici dell'ex convento di S. Francesco. Il Prof. Enzo Silvi ha illustrato i numerosi soggetti riportati sullo schermo con dovizia di particolari, soffermandosi sulla figura del Poverello di Assisi, patrono d'Italia.

Elezioni al tiro a segno

Dopo le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della locale sezione di Tiro a Segno in carica nel quadriennio 1980-84, ecco i cinque consiglieri eletti: Pier Domenico Secondiani, voti 92; Alberto Pompili 87, Maurizio Marini 85, Sergio Marchitelli 84, Antimo Gilardi 79. I votanti sono stati 163.

Brazil, Brazil...

A distanza di quattro mesi, nessuna notizia delle telefonate in Brasile. L'assessore alla sanità tace. Vogliamo ricordargli che la spesa grava sul pubblico denaro.

Nozze d'oro

Nella chiesa di San Biagio Mons. Guido Trombetta ha celebrato le nozze d'oro di Gino Serafini e di Faustina Quaglini, contornati dall'affetto dei figli Amelio e Angelo, dalle nuore, dai cinque nipoti e dei familiari. Dopo il rito religioso gli sposi del 1930 hanno offerto un pranzo.

Arrivederci alle nozze di diamante!

Genitori felici

Padre per la prima volta Livio Fabiani (dipendente dell'Acotral) con la nascita di Floriana regalatagli dalla Signora Marcella. Tanti auguri di ogni bene.

Due volte genitori, invece, Giorgio e Anna Cardoni con l'arrivo di Claudia, gioia della sorellina Daniela. Auguri infiniti.

Culla

Secondo maschietto in casa di Sandro Delmirani e della Signora Sandra con l'arrivo di Maurizio, venuto a far compagnia al fratellino Evangelista. Al neonato, ai genitori, ai nonni portiamo una montagna di auguri.

Guardia Medica

Si avvertono i cittadini che sono questi i numeri telefonici della "Guardia Medica": 20333-28901 (otto linee). Il comunicato è firmato dal Sindaco Egidio Imperiali e dall'assessore alla sanità Giuseppe Onestà.

Invito al comizio...

La trasmissione via radio delle riunioni del Consiglio Comunale, ci sembra che abbia un difetto sostanziale, l'invito al comizio. E' questa l'opinione di gran parte degli ascoltatori, rilevata in un nostro sondaggio. I più spengono ad un certo punto la radio e mandano a farsi benedire quei personaggi seduti intorno al ferro di cavallo.

Ed infatti ci risulta che da quando Radio Monte Gennaro ha avuto il permesso di registrare il dibattito, le sedute hanno protratto il loro orario di durata. Pare che molti consiglieri siano stati condizionati dal microfono e l'esposizione delle cose sia accompagnata da un compiacimento intimo di autoascoltarsi e dalla preoccupazione di fare un comizio pubblico. Chissà se molti di loro non avranno incaricato qualcuno di registrare il proprio intervento. Naturalmente a scapito di quegli ascoltatori, veramente interessati, che preferiscono assistere al dibattito nella stessa sala consiliare. Sarebbe il caso che il Presidente della seduta applicasse il regolamento, e se non c'è studiarlo appositamente, evitando così molte chiacchiere inutili ed un dannoso spreco di tempo.

Si studi il sistema più appropriato, si limitino gli interventi, si censuri chi scantona l'o.d.g. Si provveda.

Lutto

All'età di 64 anni si è spento, all'ospedale SS Salvatore, il "confratello bianco" Gino Onori. Alla vedova, alla madre, ai due figli, ai nipoti e ai familiari tutti dello scomparso giungano sentite condoglianze.

L'addio di Angelo Egidio

La morte in agguato in località "Nicolino". Angelo Egidio, di 36 anni, padre di due gemelle e dipendente dell'aeroporto di Guidonia, stava eseguendo dei lavori nella sua casa. Nel discendere ai cuni gradini è stato visto perdere l'equilibrio, forse per un improvviso malore. Nella caduta ha battuto la testa. Trasportato al SS Salvatore e quindi ricoverato al craniolesi del San Giovanni di Roma in stato di coma cessava di vivere poco dopo, malgrado i tentativi dei sanitari. La tragica fine di Angelo ha commosso i Palombaresi, in gran numero ai funerali. Alla vedova, alle 2 figlie in giovane età, ai genitori e ai familiari le più sentite condoglianze.

La morte di Fausto Agostini

Ad Ivrea, dove da tanto tempo svolgeva funzioni di ufficiale giudiziario, è improvvisamente deceduto il concittadino Fausto Agostini, il caro e simpatico "Nasetta". Alla vedova, ai figli e ai familiari dello scomparso le nostre vive e sincere condoglianze.

Morto il notaio Pompili

Il 28 ottobre, all'ospedale San Filippo Neri, è deceduto, all'età di 75 anni, il notaio Vincenzo Pompili.

Succeduto al padre Alberto, aveva retto lo studio notarile di Palombara per oltre dieci anni, trasferendosi in seguito a Roma.

Aveva fatto parte in qualità di consigliere del Consiglio notarile di Roma, distinguendosi per la preparazione professionale e le capacità organizzative.

Alla vedova signora Rina, agli 8 figli, alla sorella Anna Maria, al genero, alle nuore, ai nipoti e ai familiari dello scomparso le condoglianze del nostro periodico.

berlizio

